NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

LE TRATTATIVE DI PAN MUN JON SUL PROBLEMA DEI SOLDATI FERITI E MALATI

Le cifre dei prigionieri da rimpatriare scambiate tra cino-coreani e americani

Selvaggio bombardamento su Phyongyang - La "Washington Post,, enuncia piani di sabotaggio dell'armistizio - I colloqui di Adenauer: il cancelliere chiede elezioni nella Saar

PAN MUN JON, 8. — Gli ufficiali di collegamento cino-coreani e americani incaricati di preparare lo scambio dei prigionieri di guerra feriti e malati, ai termini degli articoli 109 e 110 della Convenzione di Ginevra, si sono riuniti stamane nuovamente a Pan Mun Jon.

Nel corso della riunione, entrambe le parti hanno reso noto il numero dei prigionieri che esse sono pronte a scambiare, secondo l'accordo, concluso ieri. Tale numero è di 750 prigionieri (600 sud-coreani e 150 militari dei vari Paesi che partecipano all'aggressione) per la parte cino-coreana e di 5.800 (700 cinesi e 5.100 coreani) per la parte americana.

Secondo cifre americane, i prigionieri che i cino-coreani si dichiarano pronti a restituire rappresentano il 5 per cento del totale dei prigionieri in loro mani, quelli che gli americani sono disposti a restituire il 4 per cento.

Il capo della missione americana, contrammiraglio Daniel, ha dichiarato tuttavia di aver calcolato la cifra di 5.800 non già sul totale dei prigionieri rinchiusi nei campi americani, ma sul numero dei discriminati come « favorevoli al rimpatrio ». Daniel ha sollevato quindi obbiezioni alle cifre fornitegli dalla parte cino-coreana, affermando che essa gli sembra « incredibilmente esigua rispetto al numero dei prigionieri alleati in mano coreana ». Egli ha chiesto al generale Li Sang-cio di « riesaminarla ».

Il generale Li Sang-cio ha fatto notare che la cifra era stata stabilita dopo un attento esame della questione e che pertanto egli non vede perchè essa debba essere considerata esigua.

Il rappresentante coreano ha quindi proposto tre modifiche di carattere tecnico al progetto alleato in nove punti sullo scambio dei prigionieri invalidi aggiungendo che potrà in seguito proporne altre. Gli emendamenti riguardano il numero degli agenti della polizia militare nella zona neutra durante le operazioni di scambi e il movimento dei convogli per il trasporto dei prigionieri dai campi di prigionia a Pan Mun Jon. I cino-coreani hanno d'altra parte accettato la proposta alleata di creare gruppi di ufficiali incaricati di discutere i particolari amministrativi per lo scambio dei prigionieri.

I gruppi si sono riuniti nel pomeriggio. Il gruppo americano è composto dai colonnelli americani Willard Carlock e Douglas Cairns e dal colonnello sud-coreano Su Yang-li.

L'*Agenzia centrale coreana* riferisce intanto che l'aviazione americana continua i suoi terroristici bombardamenti sulla popolazione.

L'Agenzia riferisce i particolari del bombardamento di Phyongyang nella notte del 4 aprile. Nel quartiere di Nambuksar, nella parte settentrionale della città, è stata sganciata in media una bomba ogni cento metri quadrati. Gli incendi causati dal *napalm* e dalle bombe incendiarie sono durati 14 ore. L'incursione ha provocato gravi perdite tra la popolazione civile. Alcune bombe hanno colpito un cinema affollato in un ricovero; circa 60 persone sono state uccise o ferite.

Un piano di sabotaggio

WASHINGTON, 8. — Un articolo della *Washington Post*, influente quotidiano della capitale americana, ha messo oggi a rumore gli ambienti diplomatici che seguono con particolare attenzione lo sviluppo delle trattative in Corea e tentano di analizzare quale sia la vera posizione del governo statunitense circa le prospettive che esse aprono. L'articolo della *Washington Post* ha gettato una doccia fredda sulle speranze, che negli stessi ambienti diplomatici non venivano nascoste, di una sollecita conclusione della guerra in Corea, se non del problema politico generale che quella guerra ha creato.

Il giornale infatti pubblica con grande rilievo un articolo del suo redattore accreditato presso la Casa Bianca, nel quale si afferma che « un accordo in Corea può essere negoziato sulla base della cosiddetta linea Mac Arthur », che verrebbe a dividere la Corea sul 40. parallelo, tra Phyongyang e Wonsan. Sempre secondo il giornale, tale questione verrebbe sollevata dagli americani « nel corso della discussione per l'armistizio »

Lo stesso giornale tuttavia, in un editoriale pubblicato sempre oggi in altra parte, presenta la questione in modo diverso, e cioè attribuisce al governo americano l'intenzione di accettare come base per l'armistizio la già concordata linea, che segue approssimativamente quella del fronte, ma di porre la « linea Mac Arthur » come condizione all'accordo politico che dovrebbe essere elaborato nella conferenza destinata a riunirsi 90 giorni dopo l'armistizio.

Propositi allarmanti

E' evidente che le due eventualità sono di natura diversa. Nel primo caso, e cioè se gli Stati Uniti intendessero proporre come linea armistiziale la « linea Mac Arthur », ciò vorrebbe dire che essi mirano all'obiettivo di mandare a monte quella parte dell'accordo di armistizio alla quale avevano precedentemente dato il loro consenso, e, anzichè discutere sul solo problema rimasto effettivamente in sospeso, quello dei prigionieri, mettere in questione anche altri punti di importanza fondamentale.

Tale prospettiva, evidentemente, è stata accolta dagli ambienti diplomatici con serio allarme, perchè essa indicherebbe che il governo americano mantiene il proprio atteggiamento di sabotaggio alla stipulazione di un armistizio. Anche la seconda ipotesi, tuttavia, non appare meno allarmante, poichè essa lascia intravedere con quali piani gli americani si preparino ad affrontare il problema politico della Corea.

Nella valutazione della situazione non è sfuggito agli ambienti politici e diplomatici l'intenso movimento, intorno alla Casa Bianca di uomini d'affari e di grandi industriali, preoccupati per la voce di una possibile riduzione dei piani di riarmo americani. Il senatore Ferguson ha rivelato oggi che « le pressioni vengono esercitate da industriali e da persone che hanno ottenuto o desiderano ottenere ordinazioni militari, i quali affermano che eventuali forti riduzioni delle spese militari comporterebbero disoccupazione e gravi perdite economiche ».

Dulles e Adenauer

Sono continuati oggi i colloqui tra Adenauer e Dulles. Secondo quanto si apprende, Dulles avrebbe dichiarato al cancelliere di Bonn che il governo americano non accetta il punto di vista francese secondo cui la sistemazione della questione della Saar è pregiudiziale alla ratifica del trattato per l'« esercito europeo » da parte dell'Assemblea francese. Il segretario di Stato avrebbe tuttavia invitato Adenauer a ricercare un accordo su tale questione con il governo francese, in modo da non pregiudicare la creazione dell'« esercito europeo ».

Tale invito non sembra tuttavia non essere stato accolto dal Cancelliere il quale, in una dichiarazione fatta stasera, ha affermato che il destino della Saar può venire deciso solo attraverso elezioni e non attraverso colloqui franco-tedeschi: proposta, questa, destinata ad incontrare la decisa opposizione del governo francese.

NELL'UNIONE SI CONTANO PIU' DI 1200 QUALITA' DI UVA

Uva e vini nell'URSS

I vini della Georgia e lo champagne della Crimea - Si coltiva la vite anche nelle repubbliche baltiche 550 quintali per ettaro - Viti resistenti alla fillossera - Le prospettive del quinto piano quinquennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 8. — *La viticoltura è nell'URSS molto antica. Nel paese si contano più di 1200 qualità locali di uva. Ottimi vini da tavola della Georgia si fabbricano con le uve locali « rkaziteli », « saperavi »; l'Armenia è conosciuta in tutto il mondo per i suoi vini ad elevata percentuale di alcool e per i vini da dessert; le repubbliche sovietiche dell'Asia Centrale — Turkmenistan, Tagikistan, Uzbekistan — sono famose per le buonissime uve da tavola e anche per l'uva da essiccare, di differenti qualità. Vino leggero da tavola e champagne forniscono anche le regioni a viticoltura più intensa, come il territorio di Krasnodar, la regione di Rostov, la parte settentrionale della Crimea, l'Ucraina, la Moldavia.*

La viticoltura si sposta rapidamente in nuove regioni del paese sovietico. I. Miciurin — il trasformatore della natura — e i suoi numerosi discepoli e continuatori hanno dimostrato che è possibile coltivare la vite sensibilmente più a nord di quanto prima si pensasse. Oggi si possono vedere vigneti nei colcos e nei sovcos delle regioni centrali della Repubblica Federativa Russa, compresa la regione di Mosca, e anche nelle regioni della Bielorussia meridionale, nelle Repubbliche sovietiche del Baltico, nel territorio del Primorie, in Estremo Oriente.

Vigneti colcosiani

Nell'URSS sono sorte grandi aziende vinicole statali che utilizzano i metodi scientifici di avanguardia e i più moderni mezzi tecnici per l'agricoltura. Ma la viticoltura è molto sviluppata anche nei colcos. I vigneti colcosiani sono lavorati dalle macchine delle Stazioni di macchine e trattori; lo Stato fornisce ai colcos le piante delle migliori specie, concimi chimici in grande quantità, e i prodotti chimici necessari a combattere le malattie della vite.

Esistono attualmente nelle Repubbliche dell'URSS sette istituti di ricerche scientifiche sulla viticoltura, con una vasta rete di filiali e sezioni in varie zone del paese. Specialisti nella viticoltura vengono preparati in Istituti tecnici speciali e in facoltà apposite presso gli Istituti superiori di agricoltura. Sulla base della scienza miciuriniana, gli specialisti hanno elaborato un complesso di metodi agrotecnici per la coltivazione della vite a seconda delle condizioni specifiche di una data regione, naturali e climatiche. La meccanizzazione su larga scala e l'applicazione dei ritrovati della scienza assicurano il costante aumento del rendimento di questa coltura.

Nei vigneti non irrigati sono stati ottenuti raccolti di 200 quintali per ettaro e in quelli irrigati di 550 quintali per ettaro, ma i viticoltori sovietici ritengono di poter ottenere ancora di più. Essi studiano nuovi metodi della agrotecnica miciuriniana che possano aumentare sempre di più il rendimento delle viti. Ad esempio, si sta diffondendo la coltura di ceppi di vite refrattari alla fillossera. Per aumentare il raccolto dell'uva, si procede all'innesto delle cime dei polloni all'inizio della fioritura e ad una impollinazione artificiale, supplementare, dei fiori e si impiegano vari tipi di fertilizzanti minerali e organici.

Il piano quinquennale di sviluppo dell'URSS per il periodo 1951-1955 prevede che siano estese di una volta e mezzo le aree coltivate a vigneto e un aumento del 55-60% della produzione di uva.

Vendemmia in un colcos dell'URSS

Colture meccanizzate

Lo sviluppo ulteriore della viticoltura sarà orientato verso la creazione di vigneti con piante di specie pure, delle qualità migliori e altamente redditizie, ciò che permetterà di impiegare largamente la meccanizzazione, e verso la diffusione sempre maggiore delle nuove qualità di viti pregiate, ottenute da selezionatori sovietici i quali hanno per questo ottenuto il premio Stalin.

Grandi prospettive offre d'altronde alla viticoltura sovietica la realizzazione del grande piano staliniano di trasformazione della natura. Si stanno già piantando vigneti con qualità pregiate di viti del Don sulle rive del mare artificiale di Thimliansk, l'enorme bacino costruito dagli artefici del canale navigabile Volga-Don.

La costruzione dei canali dell'Ucraina meridionale e della Crimea settentrionale permetterà inoltre, come si prevede, di piantare nuovi vigneti nei colcos e sovcos situati in queste regioni, mentre si stanno elaborando progetti per la piantagione di vigneti nella zona dove è in corso di costruzione il Canale principale della Turkmenia: là sarà costituita una nuova base per la produzione di uva passita e di vini da dessert.

KYRIL RYABIN

AGGHIACCIANTE SCOPERTA A SCOTLAND YARD

Una vecchia foto ha rivelato un altro delitto di Christie

La bimba di Windsor, uccisa nel 1951, fu strangolata dal mostro - Il criminale per la seconda volta di fronte ai giudici - " E' il mio compleanno, ma non auguratemi cento di questi giorni ,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — « Oggi è il mio cinquantacinquesimo compleanno, ma non auguratemi cento di questi giorni » *ha detto a mezza voce John Reginald Christie ai poliziotti che, per la seconda volta, lo conducevano stamane dinanzi al magistrato.*

Sono state le sole parole che il mostro di Notting Hill abbia pronunciato nel tragitto dalla prigione di Brixton all'aula del tribunale: una breve battuta, una disperata ironia verso se stesso, nel riserbo composto e dignitoso in cui il criminale è rimasto chiuso in questa come nella sua prima comparsa davanti al giudice una settimana fa.

La legge inglese stabilisce che, sinchè un caso è nella fase istruttoria (« esame preliminare » come essa è chiamata qui) l'accusato non possa essere trattenuto in stato di arresto più di una settimana senza la espressa autorizzazione della Magistratura. Catturato martedì della scorsa settimana, Christie fu portato all'indomani in Tribunale perchè il suo arresto fosse sanzionato; oggi, scaduti i sette giorni, l'intervento del magistrato era di nuovo necessario per confermare l'arresto per altri sette giorni.

L'udienza non è durata più di due minuti, consistendo soltanto nella richiesta da parte della polizia che l'arresto fosse prorogato, e nella concessione della proroga da parte del giudice. L'avvocato di Christie ha chiesto al Magistrato se prevedesse di poter presentare la prossima settimana le conclusioni delle sue indagini, sulla base delle quali l'arrestato dovrà essere rinviato a giudizio. L'ispettore di Scotland Yard ha risposto che probabilmente il pubblico accusatore sarà in grado, di qui a sette giorni, di pronunciare la requisitoria sommaria che segnerà la fine della fase istruttoria. Sarà dopo tale requisitoria che il giudice si rivolgerà a Christie per domandargli se si riconosca o no colpevole, e il processo vero e proprio avrà inizio.

Seduto sul banco degli accusati, Christie, esattamente come aveva fatto una settimana fa alla prima udienza, ha tenuto per tutto il tempo una mano nella tasca dei pantaloni e la testa china, fissando il pavimento attraverso gli occhiali cerchiati di tartaruga. Quando l'udienza è finita, l'assassino si è alzato di scatto, si è voltato di fianco con una mossa rigida da automa e si è lasciato condurre fuori dagli agenti.

L'assedio dei fotografi

I fotografi dei giornali, che la legge inglese esclude rigorosamente dalle aule giudiziarie come dal Parlamento, si erano arrampicati sui muri del cortiletto annesso al Tribunale per cogliere Christie mentre veniva fatto risalire sul furgone della polizia: ma, come mercoledì scorso, Christie ha fatto il possibile perchè la sua faccia non fosse fotografata. Si è rattrappito in se stesso, ha di nuovo chinato la testa e ha levato le mani a celarla. Mani lunghe, dure e ossute, di una strana bianchezza, che, sollevate in quel modo a mezz'aria, sembravano raccontare da sole tutta la terribile storia di Rillington Place.

Nella casa dei delitti, Scotland Yard non ha ancora ultimato le sue ricerche, dirette a stabilire in maniera definitiva quante siano state le vittime del mostro, ad accertare l'identità di quelle ancora sconosciute e a ricostruire in qual modo l'assassino abbia fatto scempio di loro. Mentre continua lo scandaglio delle paretі e dei pavimenti, la polizia ha rimosso dal lavatoio contiguo all'appartamento di Christie un grande paiolo di rame, nel quale si sospetta che i cadaveri, i cui resti sono stati rinvenuti nel giardino, possano essere stati bruciati o bolliti. L'interno del camino del lavatoio è stato grattato e la sua fuligine raccolta.

Anche il camino principale della casa, che serviva il pianterreno, e i due piani superiori, è stato accuratamente visitato con l'aiuto di lunghe pertiche e nel suo comignolo — completamente smantellato — è stato trovato un rotolo di negative nascosto in un interstizio di mattoni. Passato all'esame degli esperti di Scotland Yard, risulteranno forse fotografie fatte dal mostro alle sue vittime, dopo che esse erano già cadaveri, perchè ormai non si dubita che la macchina fosse un accessorio indispensabile nella orrenda aberrazione di Christie. Con essa, dopo aver sfogato sui corpi delle vittime il proprio sadismo e la propria necrofilia, l'assassino fissava l'immagine dei macabri resti per poterla tornare a contemplare anche quando i cadaveri si erano decomposti o erano stati da lui distrutti.

Ma l'anello sotto un certo aspetto più agghiacciante della mostruosa storia di Christie è stato scoperto dalla polizia fuori dalla casa di Rillington Place, in un'istantanea conservata da Scotland Yard nell'archivio dei casi insoluti. E' un anello che rialtaccia i delitti di Notting Hill ad un altro delitto che due anni fa turbò e commosse profondamente il pubblico inglese.

Foto rivelatrice

Nel luglio 1951, a Windsor, dove il pugile americano Sugar Ray Robinson si allenava alla vigilia dell'incontro con Turpin, Christina Butcher, una bambina di sette anni, uscita di casa con la bambola in braccio e mescolatasi alla folla che attendeva dinanzi all'albergo di Robinson, scomparve e venne ritrovata strangolata in un prato del parco. Le indagini per identificare lo strangolatore di Windsor vennero condotte senza esito per qualche mese e poi abbandonate.

Come unico indizio, Scotland Yard disponeva di una istantanea della folla che uno dei secondi di Robinson aveva ripreso dalla terrazza dell'albergo. La fotografia è stata ora ritirata fuori dall'archivio e riesaminata: in mezzo alla calca, non lontano dalla figuretta bionda di Cristina con la sua bambola in braccio, la lente d'ingrandimento rivela un compassato signore dalla fronte alta e dagli occhiali cerchiati di tartaruga: John Reginald Christie.

F. C.

Proposte dell'URSS alla Conferenza aerea

La prima riunione è durata 5 ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 8. — La prima seduta della Conferenza quadripartita sui problemi della sicurezza aerea in Germania, iniziatasi ieri alle ore 20 al Quartiere generale sovietico, è terminata stamane poco dopo l'una e si è svolta « *in un clima di grande franchezza* ».

Nel corso della riunione, secondo quanto è stato comunicato da fonte occidentale autorizzata « *i sovietici hanno fatto una serie di proposte circa i voli nei corridoi aerei che congiungono Berlino alla Germania occidentale, la sicurezza aerea e la prevenzione degli incidenti* ». Una seconda riunione si terrà, a data finora non ancora stabilita, al Quartiere generale americano di Bonn, nel settore di Zehlendorf, e alla stessa seguiranno altri incontri a rotazione nelle sedi dei comandi berlinesi delle quattro potenze.

Il fatto che la data della seconda seduta non sia ancora stata decisa, benchè non sia escluso che essa possa tenersi domani stesso, indica — verosimilmente — che i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, hanno chiesto un certo tempo per studiare le concrete proposte sovietiche. I regolamenti, finora vigenti per i voli fra Berlino e la Germania occidentale, erano stati stabiliti nel 1946, quando era stata decisa la creazione di tre corridoi aerei della larghezza di 32 km., colleganti rispettivamente la capitale, Amburgo, Francoforte e Monaco di Baviera.

In mancanza di informazioni particolareggiate sull'andamento della Conferenza, i giornali occidentali dedicavano stasera per lo più la loro attenzione ai colloqui di Adenauer nella capitale americana.

In verità, Adenauer non poteva scegliere un momento più infelice per la sua visita, che trova i circoli dirigenti americani in piena confusione.

Un'autorevole agenzia francese rilevava proprio oggi, a questo proposito, che gli osservatori politici di Washington sono dell'avviso che « *sono da attendere o da temere delle proposte concrete del governo sovietico sulla Germania* », e che esse, se verranno, avranno il duplice ed immediato effetto di cogliere alla sprovvista il governo americano e di sembrare « *molto più seducenti di altre volte a certi uomini politici europei* ».

Queste possibili proposte, temute da Adenauer al di sopra di ogni altra cosa, in quanto il suo potere è basato sul permanere della tensione fra le grandi potenze, si sono così inserite nella discussione, venendo a congiungersi al problema del contributo militare tedesco all'esercito europeo, all'entrata in vigore del trattato per la C.E.D. e alla regolamentazione della questione sarrese che la Francia continua a considerare una « *conditio sine qua non* » per la ratifica.

SERGIO SEGRE

INIQUO VERDETTO A NAIROBI

Jomo Kenyatta condannato a dieci anni di reclusione

NAIROBI, 8. — Jomo Kenyatta, *leader* della *Kenya Africa Union*, la grande organizzazione democratica dei lavoratori del Kenia, è stato condannato oggi da un tribunale colonialista britannico a 10 anni di reclusione.

Altri cinque dirigenti africani, processati insieme a Kenyatta, sono stati condannati alla stessa pena. Tutti gli imputati erano accusati di « aver organizzato la setta dei Mau Mau ».

Le autorità hanno adottato speciali misure di sicurezza intorno al Tribunale, mentre la corte fabbricava l'iniquo verdetto. Posti di blocco costituiti da sbarramenti di sacchetti di sabbia con sentinelle armate erano stati posti dinanzi all'accesso del tribunale e sulla strada che unisce Kital e Kapanguria, strada che veniva continuamente pattugliata da reparti blindati. Tutti coloro che sono entrati nei locali del Tribunale, compresi i giornalisti, hanno dovuto mostrare all'ingresso uno speciale lasciapassare e sottoporsi a perquisizione. Anche all'interno dell'aula, il servizio di vigilanza si presentava notevolmente rafforzato: tra l'altro, un ufficiale armato di mitra era stato adibito alla salvaguardia dei membri della Corte. Un aereo da ricognizione sorvolava le circostanti campagne per segnalare eventuali concentramenti di indigeni.

Incrociatore sovietico all'incoronazione di Elisabetta

LONDRA, 8. — L'incrociatore sovietico da 10.000 tonnellate, « Sverdlov » rappresenterà la marina sovietica alle cerimonie per l'incoronazione della regina Elisabetta.

Un piano di riarmo prolungato proposto dagli S. U. alla NATO

L'atteggiamento da prendersi di fronte alle prospettive di distensione internazionale potrà gettare in crisi il Consiglio atlantico anche nella sua prossima sessione di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — L'ambizioso piano di riarmo occidentale, che venne elaborato lo scorso anno a Lisbona, è ormai fallito: lo riconoscono adesso anche i dirigenti americani che si preparano a presentare alla conferenza atlantica, prevista per il 23 aprile a Parigi, un nuovo piano di riarmo « diluito » nel tempo, e quindi meno massiccio, ma valido per un periodo di venti o trent'anni.

Secondo le notizie che alcune agenzie di stampa hanno trasmesso da Washington, il nuovo progetto sarebbe già stato elaborato dal « *National Security Council* », il supremo organismo americano in materia militare, presieduto personalmente da Eisenhower. I responsabili degli Stati Uniti abbandonerebbero la concezione dei grandi obiettivi da raggiungere entro una data-limite fissata in anticipo, ma esigerebbero in cambio l'adozione di un programma a lunga scadenza che ogni Stato dovrebbe impegnarsi a rispettare scrupolosamente.

Il progetto di Lisbona era interamente fondato su due presupposti; il trattato sull'esercito europeo doveva essere messo in vigore alla fine del 1952 e le prime divisioni tedesche sarebbero entrate in lizza nei primi mesi dell'anno in corso. I diversi Paesi atlantici si impegnavano, dal canto loro, a mettere in servizio ogni anno, sino al 1954, un numero crescente di divisioni ed un'estesa rete di basi militari.

Sebbene tutti i Paesi satelliti si siano posti al lavoro per realizzare il progetto, compromettendo gravemente, in diversi casi, il proprio equilibrio economico, nè l'uno nè l'altro dei due obiettivi sono stati raggiunti. Il trattato sul riarmo tedesco, se sarà ratificato, lo sarà con circa un anno di ritardo. Molte divisioni promesse dai governi ai generali americani sono pronte solo sulla carta e, ciò nonostante, le conseguenze economiche di questa prima fase del riarmo sono già così preoccupanti da porre in crisi la coalizione occidentale.

Con il loro nuovo piano, gli americani vorrebbero evitare che la prossima conferenza di Parigi si concluda, come quella dello scorso dicembre, con un nulla di fatto o con approfonditi contrasti fra i membri della coalizione. Se essi continueranno ad esigere l'applicazione del programma di Lisbona, otterranno o un rifiuto identico a quello che fu opposto a Ridgway quattro mesi fa, o un'approvazione puramente formale, che non sarà mai tradotta in risultati pratici.

Ripiegando su tesi simili a quelle che vennero sostenute altre volte dai rappresentanti britannici o francesi, gli americani sperano quindi di evitare una crisi più grave e di prolungare nello stesso tempo, quanto più possibile, una corsa agli armamenti la cui interruzione li condurrebbe immediatamente ad una nuova depressione economica.

Anche senza una frattura sul riarmo, le ragioni di discordia non mancheranno nell'imminente conferenza di Parigi: dalla ricostituzione della *Wehrmacht*, all'atteggiamento da prendere nei confronti delle costruttive proposte di pace dell'URSS, vi è una lunga lista di questioni su cui pare impossibile che si giunga ad un accordo effettivo.

Le condizioni sono poco favorevoli ai progetti dei bellicisti. Ogni concessione alle tendenze che vogliono creare ostacoli a negoziati di pace con l'URSS, sarà giudicata con estrema severità dall'opinione pubblica europea e francese in particolare, che manifesta ogni giorno la sua fiducia nelle possibilità di distensione, e la sua insofferenza per le esitazioni dell'occidente.

GIUSEPPE BOFFA

Ricatti fra i «quattro»

(Continuazione dalla 1. PAG.)

della trombatura (ove collegati con la D.C. per opera degli elettori controllati dal clero, i quali certamente non voterebbero per loro) e il martello della loro aggravata debolezza e crisi, che hanno raggiunto l'apice adesso, dopo che lo scioglimento del Senato ha dato l'ultimo colpo alle loro ultime parvenze di dignità e di « autonomia ». In queste condizioni, che fare? La strada malinconica dei minori è ancora il tentativo di ricattare la Democrazia cristiana; fingendo di voler disubbidire ai moniti di De Gasperi il quale, nelle sue ultime dichiarazioni, riteneva che fosse « altamente auspicabile » il collegamento tra i partiti della coalizione governativa anche per il Senato. Da questo desiderio isterico non già di « opporsi », ma di tentare di evitare il colpo di grazia, nasce la febbre che sembra avere invaso in questi giorni i « minori ».

I liberali si sono fatti portavoce addirittura della tesi che, per il Senato, i partitini dovrebbero collegarsi tra di loro, formando una specie di « coalizione nella coalizione ». Non si sa se ciò avverrà: quel che è certo è che lo scioglimento del Senato ha profondamente aggravato i contrasti tra i vari « centri » e le varie basi dei parenti poveri, la cui più significativa espressione è stata data dalle dimissioni di Parri e dalla *maretta* nella superstite direzione socialdemocratica, cui ieri abbiamo accennato, con il conseguente rinvio del Consiglio Nazionale del PSDI a « dopo le elezioni per ragioni tecniche ». Ieri comunque Villabruna si è incontrato con Gonella: Reale ha fatto alcune dichiarazioni. Il senso di questi primi contatti rimane quello suddetto, di preparazione ad ulteriori capitolazioni, anche se, ancora oggi, gli esponenti minori assicuravano che di « collegamenti » con la D.C. al Senato è prematuro parlare, se non « caso per caso ». Sabato comunque i satelliti avranno un incontro a quattro con Gonella.

Inaugurato in Bulgaria un grande bacino idrico

SOFIA, 8. — Si è inaugurato in questi giorni il bacino idrico di Rositsa. Il nuovo bacino, uno dei più grandi della Bulgaria, ha una capacità di 220 milioni di mc. ed è lungo 18 km. Nella prossima estate, le sue acque irrigheranno 35.000 ettari.

Mobilificio MARAFIOTI
V. Gela 15 (Ponte Lungo) - V. Gallarate 4 (P. Lodi) - Tel. 786571
ECCEZIONALE!!!
VENDITA PROPAGANDISTICA
MOBILI DI OGNI STILE E PREZZO
A RATE SENZA ANTICIPO
SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI